

Il governatore raduna i suoi a Rimini

Formigoni telefona a Silvio: devi rifondare la Cdl ricucendo con Casini

L'ANALISI DEL PRESIDENTE DELLA LOMBARDIA: IL PARTITO DELLE LIBERTÀ È STATO GESTITO MALE. CHI CI HA TESO QUESTA TRAPPOLA MEDIATICA È STATO BRAVISSIMO PERCHÉ CI HA DANNEGGIATI PARECCHIO. OLTRE A ELETTORI E MILITANTI, ANCHE PARECCHI DIRIGENTI ADESSO SI SENTONO SCONCERTATI E ARRABBIATI

■ ■ ■ dall'inviato a Rimini

MARIO PRIGNANO

■ ■ ■ Mettersi contro il capo è sempre molto rischioso, specialmente se si chiama Silvio Berlusconi. Ma con i tempi che corrono, con Forza Italia in crisi d'identità per via del Pdl, Fini deluso dal rinvio del partito unico, Casini sempre più distante, Bossi nervoso e diffidente, se non una contrapposizione, un bello scossone ci vuole di sicuro; uno di quei salutari scossoni che servono a riprendere il controllo della situazione e dire: ragazzi calma, proviamo a ragionare. E a reagire. Qualche giorno fa, prima che scoppiasse il putiferio attorno alla Brambilla, Roberto Formigoni a Berlusconi l'ha detto in modo molto chiaro: caro Silvio, riprendi

l'iniziativa, torna a riunire i capi della coalizione; soprattutto torna a parlare con Casini, senza il quale il futuro del centro destra è fortemente compromesso, e riorganizziamoci per il futuro, magari lavorando per un governo che prenda il posto di quello attuale e ci porti a votare nel 2009: tentare di buttare giù Prodi con spalle varie è inutile, perché serve solo a ricompattare la sinistra.

Ieri, ormai deflagrato con tutto il suo fragore il caso Pdl, il capo dei ciellini di Forza Italia ha voluto lanciare un altro appello. L'occasione è stata offerta dal raduno che ogni anno, approfittando del

Meeting di Rimini, il tre volte presidente della Lombardia organizza con la sua "Rete Italia", organizzazione politica in cui rientrano parlamentari, amministratori locali e semplici simpatizzanti di Formigoni. Al teatro Novelli, due passi dal Grand Hotel di felliniana memoria, saranno stati almeno in quattrocento.

Maniche di camicia, sempre affiancato dai fedelissimi Mario Mauro e Maurizio Lupi, il capo del Pirellone ha iniziato raccogliendo la bandiera dei disorientati da quello che sta succedendo attorno a Forza Italia: «La faccenda del Partito della libertà è stata gestita male, e chi ci ha

teso questa trappola mediatica è stato bravissimo, perché ci ha danneggiati parecchio: i nostri elettori sono sconcertati e incazzati, perché non hanno capito cosa è successo. E lo stesso vale per molti nostri dirigenti». Poi, la frase che ha fatto più discutere: «Oggi il centrodestra è da rifondare», ha detto Formigoni di fronte a una platea dove sedevano, tra gli altri, Valentina Aprea, Maurizio Sacconi, Mariastella Gelmini, Mario Valducci, Roberto Rosso, Angelo Sanza, Stefania Craxi, Cinzia Bonfrisco, il rotondiano Giampiero Catone. «Non ci siamo mai trovati insieme per cercare di capire perché ab-

biamo perso le elezioni, perché in cinque anni di governo abbiamo dilapidato due milioni e mezzo di voti. E dobbiamo capire anche il perché delle promesse non mantenute, le liberalizzazioni non fatte, la riforma della giustizia lasciata a metà, il federalismo bloccato». Da qui, ecco l'elenco delle priorità a cui dare attuazione una volta tornati al governo, una «provocazione», come l'ha definita lui, dove trovano spazio temi come quello dell'educazione, della riforma fiscale, il welfare, le liberalizzazioni, la sicurezza, la giustizia, il federalismo «per dare sussidiarietà». A sera, nel ristorante sardo del Meeting, cena riservata in compagnia degli amici più stretti. Se c'era qualche dettaglio da mettere a punto sul da farsi, quella è stata l'occasione per parlarne meglio.